

Disoccupazione, cruccio di ogni società ...incivile

Sono un italiano di 54 anni, e da quando ho interesse alla vita dello Stato, circa 30 anni, si succedono governi su governi ma il problema disoccupazione rimane e ben poche soluzioni valide sono state adottate. La realtà è che ai politici mancano tragicamente le idee sociali feconde, forse perchè sempre impegnati ai problemi di parte. Vi è sempre molta lotta per il potere ma ben poco interesse verace per i singoli individui che costituiscono il popolo italiano.

Uno stato non potrà mai definirsi civile fintanto che mantiene nel suo organismo disoccupati.

In ogni organismo vivente quando ci sono masse di cellule non occupate e coordinate sorgono malattie gravi, come il tumore. Anche uno Stato è un organismo vivente, in cui la disoccupazione crea innumerevoli malanni sociali, i più gravi !

Come l' uomo, metro di misura di tutto, è un essere sano se le sue tre grandi parti costitutive, sistema dei nervi e sensi, apparato circolatorio-respiratorio, ricambio e membra sono in giusto equilibrio fra loro e non prevaricano l' uno sull' altro, così uno Stato se vuole essere sano deve organizzarsi in modo triarticolato : nella libera cultura e nella libera espressione dei talenti umani; nell' impresa economica privata, non ostacolata nelle sue potenzialità ; nella funzione statale che regola i diritti e doveri dei singoli e delle imprese.

Spirito (cultura), Stato nella sua funzione tipica ed Economia si confrontano e collaborano come tre soci in tre specifiche funzioni che si rispettano e si rapportano alla pari. Allora questa triade attiva darà origine a una forza che terrà unite in un piano superiore Libertà, Democrazia e Fratellanza. Queste tre esigenze, che aspirano nell' interiorità dell' uomo a vivere non in lotta fra loro ma in armonia, sono il fondamento dell' universalmente umano.

L' Italia è una Repubblica fondata sul lavoro... è questo il primo e fondamentale atto d' impegno della Costituzione italiana, tradito da sempre ! Il Lavoro è progresso e vita, non pena da evitare, non merce ! La Scuola italiana, definita in Europa "senza mani", deve iniziare a dare valore alle mani umane, a educare il cittadino a quel bene che è il lavoro e a quella forza cristiana centrale che è la Fraternità nelle imprese, a sgomberare la ignobile educazione a quel tipo di competitività, a quel tipo di concorrenza, a quel tipo di selezione degli individui che sfociano nell' abbandono, che inculcano la sola legge del più forte, del più furbo. Queste erano forze evolutive positive nel periodo precristiano, ma perverse nella nostra era cristiana che si proietta verso il futuro. Dopo il grande Evento del Golgota le forze evolutive umane si sono ribaltate a specchio : dalla rivalità alla socialità, dal giudizio alla compassione e al perdono, dai legami di sangue ai legami spirituali fra libere individualità, dalla selezione all' amore e alla comprensione.

Uno Stato così organizzato, uno Stato fondato sull' individuo, nel suo più alto concetto di uomo, sul Lavoro come forza evolutiva individuale e sociale, non può più albergare l' ingiustizia per cui alcuni possono avere i mezzi di sussistenza, avere una vita sociale, e altri che invece devono attendere ! Pensate alla terribile e incosciente frase "entro tot anni crederemo tot posti di lavoro" ...forse... e nel frattempo ?

Di fronte alla incapacità delle Imprese di assorbire tutti i disoccupati, e in attesa che lo siano, lo Stato civile ha l' obbligo di occupare ogni cittadino disoccupato in Imprese, anche statali inizialmente ma poi cooperative o private, che producano ricchezza (il sano lavoro non può che produrre ricchezza).

Il territorio alpino e appenninico soprattutto, boschivo e terrazzato, un tempo fiorente di attività, è stato abbandonato in gran parte e per questo umiliate intere generazioni passate. L' abbandono produce inselvaticamento, incendi, degradazione e non "equilibrio ecologico" come qualcuno crede. Senza l' uomo che se ne prende cura, la Natura si sente abbandonata e tradita ! Un territorio immenso attende dolorante che l' uomo l' adotti e LO TRASFORMI IN PARCHI E GIARDINI. Risultato sarebbe una enorme ricchezza di legname da ardere, spese di petrolio conseguentemente minori, una Italia bella che attirerebbe

ulteriore turismo, un manto vegetale più forte e attivo che riporterebbe sottoterra l' immenso calore che sempre più le macchine introducono nell' ambiente.

Il lavoro produce benessere, milioni di disoccupati invece originano ogni sorta di malattie sociali e abbattano i risultati del lavoro solo impostato sulle forze negative prima menzionate. Non "sussidi di disoccupazione" ma lavoro e partecipazione alla vita dell' Italia e dell' Europa e del Pianeta, CHIEDE ogni giovane uomo che dopo 20 anni di preparazione si affaccia alla Società e prorompendo entusiasmo e forza disponibile annuncia: "sono pronto" . Quanta delusione e quale avvillimento quando si sente rispondere innumerevoli volte "non c' è posto per te ora" . Il fatto che molti giovani dopo lunga e vana ricerca per anni del proprio inserimento sociale, dopo tante risposte negative, persino al suicidio, è una prova schiacciante che "lo Stato civile non è ancora nato" . Uno Stato civile comincerà a farsi strada quando introdurrà a partire dall' educazione delle giovani generazioni il vero concetto di Uomo . Una "scimmia evoluta" ? a quali bassezze siamo arrivati ! Povero Darwin come si rivolta nella tomba : "io ho detto che l' uomo e la scimmia hanno un antenato comune, non che l' uomo deriva dalla scimmia" . L' Uomo è una "goccia divina" che si incarna ciclicamente nella corrente terrena genetica, per raggiungere la propria meta : l' Amore che si sviluppa da un Essere libero, autodeterminato.

Dobbiamo impegnarci in questa direzione allo spasimo ! Smetterla di combattersi politicamente, i Giovani ne hanno la nausea ! Oggi necessitiamo che tutte le forze si uniscano verso un obiettivo comune : l' Uomo. Libertà, Democrazia e Fratellanza sono le forze fondamentali della Società moderna, se si contrappongono distruggono mondi, se vivono nel loro proprio ambito e si articolano in una collaborazione alla pari , creano mondi. Anche un solo Stato europeo che Vi riuscisse a incamminarsi in questa direzione sarebbe presto imitato da tutti gli altri, perchè tutti gli Stati stanno intimamente attendendo una "novità" .

Il lavoro partecipato di tutti è la base di ogni civiltà futura, è la base di sane collettività, che si possono immaginare più concrete in circoscritti "sociotopi umani" (Province o piccole Regioni affini soprattutto nel settore PRIMARIO AGRICOLO, coprenti tutta l' Italia), federati, in cui il "DIALOGO" emerge come forza fecondante.

E' chiaro che la soluzione del problema presenta notevoli difficoltà. Ma è altrettanto chiaro che se rimane irrisolto è segno che non l'uomo è al centro delle organizzazioni nazionali ma continuano ad esserci solo interessi personali, beni e proprietà.

Gianni Catellani

Presidente Coop. La Farnia (5 Febbraio 2002)